

Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia

La **Convenzione sui diritti dell'infanzia** rappresenta lo strumento normativo internazionale più importante e completo in materia di promozione e tutela dei diritti dell'infanzia. Contempla l'intera gamma dei diritti e delle libertà attribuiti anche agli adulti (**diritti civili, politici, sociali, economici, culturali**).

Costituisce uno strumento giuridico vincolante per gli Stati che la ratificano, oltre ad offrire un quadro di riferimento organico nel quale collocare tutti gli sforzi compiuti in cinquant'anni a difesa dei diritti dei bambini.

La Convenzione è stata approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il **20 novembre del 1989** a New York ed è entrata in vigore il 2 settembre 1990.

L'Italia ha ratificato la Convenzione il 27 maggio 1991 con la legge n.176 e a tutt'oggi 192 Stati, un numero addirittura superiore a quello degli Stati membri dell'ONU, sono parte della Convenzione.

In quanto dotata di valenza obbligatoria e vincolante, La Convenzione del 1989, obbliga gli Stati che l'hanno ratificata a uniformare le norme di diritto interno a quelle della Convenzione e ad attuare tutti i provvedimenti necessari ad assistere i genitori e le istituzioni nell'adempimento dei loro obblighi nei confronti dei minori.

Di fondamentale importanza è il **meccanismo di monitoraggio** previsto dall'art. 44: tutti gli Stati sono infatti sottoposti all'obbligo di presentare al **Comitato dei Diritti dell'Infanzia** un rapporto periodico (a 2 anni dalla ratifica e, in seguito, ogni 5 anni) sull'attuazione, nel loro rispettivo territorio, dei diritti previsti dalla Convenzione.

Secondo la definizione della Convenzione sono "bambini" (il termine inglese "children", in realtà, andrebbe tradotto in "bambini e adolescenti") gli individui di età inferiore ai 18 anni (art. 1), il cui interesse deve essere tenuto in primaria considerazione in ogni circostanza (art. 3).

Tutela il diritto alla vita (art. 6), nonché il diritto alla salute e alla possibilità di beneficiare del servizio sanitario (art. 24), il diritto di esprimere la propria opinione (art. 12) e ad essere informati (art. 13).

I bambini hanno diritto al nome, tramite la registrazione all'anagrafe subito dopo la nascita, nonché alla nazionalità (art.7), hanno il diritto di avere un'istruzione (art. 28 e 29), quello di giocare (art. 31) e quello di essere tutelati da tutte le forme di sfruttamento e di abuso (art. 34).

La Convenzione sollecita i Governi ad impegnarsi per rendere i diritti in essa enunciati prioritari e per assicurarli nella misura massima consentita dalle risorse disponibili.

Alla Convenzione sui Diritti dell'Infanzia si accompagnano due Protocolli facoltativi che l'Italia ha ratificato il 9/5/2002 con legge n.46:

Studio ONU sulla violenza sui bambini - Raccomandazioni

Bambini di 6 anni, ospiti di un centro di recupero per vittime di stupro in Brasile -
©UNICEF/HQ01-0432/C.Versiani

Lo Studio formula **raccomandazioni** per ognuno dei 5 contesti specifici su cui si incentra e include inoltre alcune raccomandazioni intersettoriali.

1. In ogni paese la strategia, la politica o il piano d'azione nazionale sulla violenza sui bambini - dotata di **obiettivi realistici e determinati nel tempo** e integrati in un processo di programmazione nazionale - dovrebbe essere sviluppata e coordinata da un'agenzia in grado di intervenire in molteplici settori.
2. Prevedere **legislazioni e politiche dirette a proibire tutte le forme di violenza** sui bambini in ogni contesto preso in considerazione. Nessuno sotto i 18 anni d'età dovrebbe essere soggetto a **pena di morte** o a una sentenza di condanna a vita senza possibilità di rilascio.
3. Rendere prioritaria la **prevenzione della violenza** sui bambini affrontandone le cause di fondo.
4. Intervenire per **modificare le attitudini** dirette a scusare, accettare e promuovere le forme di violenza sui bambini, inclusi gli **stereotipi sul ruolo dei generi** maschile e femminile e sulla discriminazione, l'accettazione delle punizioni corporali e le **pratiche tradizionali dannose**.
5. Provvedere alla **formazione ed educazione** di coloro che sono addetti a lavorare con i bambini, per fornire loro gli strumenti necessari a prevenire, individuare e rispondere alle violenze sui bambini.
6. Prevedere l'accesso a **servizi sanitari e sociali che siano sensibili** alle problematiche dell'infanzia, economicamente sostenibili dagli utenti e di qualità elevata; prevedere l'accesso all'**assistenza legale indipendente** per i bambini e le famiglie vittime di violenze.
7. Interagire attivamente con i bambini **rispettando le loro opinioni** riguardo a tutti gli aspetti concernenti la prevenzione, gli interventi di risposta e di monitoraggio della violenza sui bambini.
8. Istituire **canali sicuri, confidenziali, accessibili** e adeguatamente pubblicizzati per permettere ai bambini, a chi ne fa le veci e ad altri che se ne prendono cura di **denunciare le violenze**.
9. Accrescere la **responsabilità legale** di coloro che commettono violenze sui bambini.
10. Politiche e programmi dovrebbero essere strutturati ed attuati secondo una **prospettiva che tenga conto del genere**, considerando i differenti rischi che corrono bambine e bambini di fronte alla violenza.
11. Migliorare i **sistemi di informazione e raccolta dati** per individuare i bambini a rischio, aggiornare le politiche e la programmazione e tracciare i progressi.
12. **Ratificare e attuare tutti i principali trattati** e impegni in materia.

Lo Studio formula inoltre raccomandazioni specifiche sull'attuazione e gli sviluppi ulteriori:

- A livello nazionale, si fa appello per l'**istituzione di una figura** che rappresenti i bambini ai massimi livelli, ad esempio un difensore civico o un commissario per i diritti dell'infanzia.
- A livello internazionale, lo Studio raccomanda la nomina di un **Rappresentante speciale del Segretario Generale dell'ONU** sul tema della violenza sui bambini, che agisca come un tutore d'alto profilo per la promozione della prevenzione ed eliminazione d'ogni violenza sui bambini, mantenga viva la cooperazione regionale e internazionale attivata dallo Studio e assicuri ulteriori sviluppi sulla base delle raccomandazioni.

Speciale - Studio del Segretario Generale ONU sulla violenza contro i bambini

Vede la luce in contemporanea a **New York e a Roma** lo **Studio dell'ONU sulla violenza contro i bambini**, il primo rapporto onnicomprensivo sul fenomeno degli abusi contro i minori in famiglia, nella scuola, negli istituti e in qualsiasi altro contesto sociale.

In questo speciale puoi trovare dati statistici, schede tematiche e risorse utili (inclusa una versione integrale in inglese dello Studio e una vasta sintesi in italiano) per conoscere in maniera dettagliata i risultati di questa grande ricerca, coordinata dall'esperto brasiliano **Paulo Sergio Pinheiro**, e maturato nel corso di un processo pluriennale che nella sua fase finale ha visto svolgersi una serie di importantissimi incontri regionali.

Una bambina in un Centro di accoglienza per figli di prostitute a Calcutta (India) -
©UNICEF/HQ00-0983/Achinto

Tra il 2000 e il 2001, il **Comitato sui Diritti dell'infanzia**, nell'ambito delle proprie sessioni di lavoro dedicate alla trattazione e all'analisi delle tematiche relative ai diritti dei minori, ha dedicato due giorni alla **discussione sulla violenza sui bambini**.

A conclusione dei lavori, è emersa la necessità di un studio approfondito e globale del fenomeno, da richiedersi al Segretario Generale dell'ONU attraverso una **raccomandazione rivolta all'Assemblea Generale** (CRC/C111, par. 707).

In particolare, nella sua raccomandazione il Comitato sui Diritti dell'infanzia chiedeva che lo studio fosse "*completo e influente*", come quello svolto nel 1996 sull'impatto dei conflitti armati sui bambini, noto come "*Rapporto Machel*", dal nome dell'esperta che ne curò la redazione.

Nel 2001, con la **risoluzione 56/138**, l'Assemblea Generale ha richiesto al Segretario Generale di realizzare uno studio sistematico sulla violenza sui bambini.

E, con la risoluzione **92/2002**, la **Commissione sui diritti umani** ha suggerito al Segretario Generale di incaricare un **esperto indipendente**, di guidare la realizzazione dello studio, in collaborazione con l'**Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani**, l'**UNICEF** e l'**Organizzazione Mondiale della Sanità**.

Il Segretario Generale delle Nazioni Unite, **Kofi Annan**, il 12 febbraio 2003, ha designato il prof. **Paulo Sergio Pinheiro**, alla guida dello studio, costituendo un Segretariato

Dal 2003, migliaia di persone di tutto il mondo hanno contribuito allo Studio:

- Più di **3.000 persone sono state coinvolte in 9 consultazioni regionali**, effettuate per conferire solidità alle informazioni e sperimentare soluzioni da intraprendere a livello regionale;
- **14 consultazioni tematiche** hanno portato a nuove conoscenze su aspetti cruciali per la comprensione del fenomeno della violenza sui bambini, la sua prevenzione e la risposta di contrasto quando essa si verifici;
- Incontri svolti a livello nazionale e regionale - spesso guidati da bambini e adolescenti, o che li hanno comunque coinvolti - sono stati effettuati in tutto il mondo;
- Le ONG hanno partecipato attivamente attraverso vari canali, inclusa una **Commissione Consultiva di ONG** (Organizzazioni non governative) istituita per unificare gli sforzi delle ONG;

- Altre Agenzie ONU e organi regionali e internazionali - tra cui l'**OIL/ILO**, l'**ACNUR/UNHCR**, l'**UNESCO**, l'**UNODC** e il **DAW-DESA** - sono stati coinvolti nello Studio;
- Un numero record di **136 risposte a questionari dettagliati sono state ricevute dai governi interpellati**. In molti casi, l'elaborazione della risposta ha dato luogo a un dibattito nazionale sulla questione della violenza sui bambini e ispirato iniziative per affrontare il problema;
- Più di **270 tra individui e organizzazioni** provenienti da diverse parti del mondo hanno risposto all'appello di un confronto pubblico;
- Ricercatori, **gruppi di bambini e adolescenti**, aziende e singoli individui sono stati coinvolti per contribuire in diverse forme allo Studio.

Il rapporto **preentato** all'**Assemblea Generale l'11 ottobre 2006** rappresenta solo uno degli sforzi compiuti.

Un libro contenente l'insieme dei risultati dello Studio, 9 sintesi a carattere regionale e un pacchetto educativo per bambini e adolescenti figurano tra gli **strumenti che saranno utilizzati** per portare avanti le raccomandazioni prodotte.

Significativamente, in tutte le regioni sono stati avviati processi atti a dare prosecuzione ai lavori dello Studio e ad avviare interventi conformi alle sue raccomandazioni.

Se **ognuno ha un ruolo da giocare** per porre fine alle violenze sui bambini, le raccomandazioni, in ultima analisi, pongono l'accento sull'esigenza per i governi di ottemperare ai loro obblighi, allo scopo di prevenire e eliminare la violenza sui bambini.

Studio ONU sulla violenza sui bambini - Conclusioni

Lo Studio pone l'attenzione sulla natura e l'estensione della violenza sui bambini in 5 contesti specifici:

1. **La casa e la famiglia**
2. **La scuola e le altre strutture educative**
3. **Altri contesti istituzionali (orfanotrofi, istituti per bambini con problemi giudiziari)**
4. **Il posto di lavoro**
5. **La comunità e la strada**

Artem, 14 anni, bambino di strada a Odessa (Ucraina) - ©UNICEF/HQ05-1826/G.Pirozzi

La conclusione è che la violenza sui bambini **si verifica ovunque**, in ogni nazione, società e gruppo sociale.

Le violenze efferate sui bambini possono fare notizia, ma sono gli stessi bambini ad affermare che **anche piccoli e ripetuti atti di violenza** e di abuso commessi su base quotidiana provocano loro sofferenze, intaccando la loro autostima, serenità e senso di fiducia nel prossimo.

Sebbene alcune violenze si verificano in modo imprevedibile e isolato, la maggior parte di quelle sui bambini sono **commesse da persone in cui dovrebbero poter riporre la loro fiducia**: genitori, fidanzati o fidanzate, sposi o partner, compagni di scuola, maestri e datori di lavoro.

Il grosso delle violenze sui bambini rimane nascosto; i bambini sottoposti a violenze, così come quelli che vi assistono, **spesso restano in silenzio**, per timore di punizioni e a causa della riprovazione sociale che la violenza comporta tanto per chi la subisce quanto per chi la commette.

Molte persone, e tra queste i bambini, **accettano la violenza come un aspetto inevitabile della vita**. Spesso, i bambini che hanno subito violenze o che ne sono a conoscenza restano in silenzio, perché non ci sono modi sicuri o affidabili per denunciarle o per chiedere aiuto.

L'estensione del fenomeno

A livello mondiale, vi è una **mancanza cronica di dati** sulle violenze sui bambini che mina la comprensione del fenomeno e l'intervento di contrasto.

I numeri a disposizione quasi certamente **sottostimano il problema**. Ad esempio:

- Utilizzando diversi studi e i dati demografici del 2000, l'**Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS)** stima che oggi l'incidenza di **rapporti sessuali forzati** e di **altre forme di violenza che includono un contatto fisico** si attesti, tra bambini e bambine sotto i 18 anni, rispettivamente a **73 milioni** e **150 milioni di casi**.
- In **16 Paesi in via di sviluppo** analizzati da una ricerca globale sulla salute, effettuata su base scolastica dall'OMS e dal Centro USA per il controllo e la prevenzione delle malattie, risulta che la percentuale di bambini in età scolare che affermava di essere stata vittima a scuola di atti verbali o fisici di **bullismo** nei 30 giorni precedenti la ricerca variava dal 20% registrato in certi paesi al 65% rilevato in altri.

- Ogni anno, circa **275 milioni di bambini** si stima assistano in tutto il mondo a **violenze domestiche**. Quest'esposizione produce un impatto negativo sullo sviluppo dei bambini tanto nel breve quanto nel lungo termine.
- Dei circa **218 milioni di bambini lavoratori** di cui si stimava l'esistenza nel 2004, 126 milioni erano coinvolti in attività lavorative rischiose, secondo dati dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL/ILO) del 2006. Le ultime stime disponibili dell'OIL mostrano che nel 2000 **5,7 milioni di bambini** erano coinvolti in attività lavorative forzate o loro imposte per l'estinzione di un debito (*bonded labour*), 1,8 milioni nel giro della prostituzione e della pornografia, circa 1,2 milioni risultavano vittime del **traffico di minori**. Molti altri ragazzi in età lavorativa subiscono ogni giorno violenze sul posto di lavoro, commesse dai loro datori di lavoro o colleghi.
- Un numero variante tra 100 e 140 milioni di donne e ragazze hanno subito la **mutolazione o il taglio di organi genitali**, secondo quanto riferisce l'OMS.
- I dati dell'OMS mostrano che almeno **53.000 bambini** tra 0 e 17 anni sono stati **assassinati** soltanto nel 2002.

Bambini a rischio

Tutti i bambini sono potenzialmente a rischio di subire violenze, ma:

- I bambini maschi incontrano un **rischio maggiore di violenze fisiche** rispetto alle bambine; le bambine sono soggette a un **più alto rischio di violenza sessuale**, abbandono e induzione alla prostituzione.
- Da un importante studio condotto in più paesi emerge che il **21% delle donne** di alcune nazioni hanno subito abusi sessuali prima del 15° anno d'età.
- I bambini di paesi a basso e medio reddito hanno una **probabilità più che doppia** di morire per omicidio rispetto ai bambini di paesi ad alto reddito, secondo quanto riferisce l'OMS. I ragazzi tra i 15 e i 17 anni e i bambini tra 0 e 4 anni sono quelli a maggior rischio.
- Alcuni **gruppi di bambini sono particolarmente vulnerabili**, tra cui i bambini disabili, i bambini appartenenti a minoranze, i bambini di strada, i bambini con problemi giudiziari e i bambini profughi o sfollati dalle loro case.

Cosa è in gioco

La violenza ha un **effetto devastante sui bambini**, esponendo chi vi sopravvive al rischio di danni permanenti per la salute, lo stato emotivo, cognitivo e sociale. La violenza genera violenza: in età adulta, i bambini vittime di violenza hanno maggiori probabilità di ricaderne vittima o **diventarne loro stessi autori**.

La **violenza perpetua povertà, analfabetismo e mortalità precoce**. I segni fisici, emotivi e psicologici della violenza derubano i bambini dell'opportunità di sfruttare a pieno le loro potenzialità. Moltiplicata su scala maggiore, la violenza priva **l'intera società** del suo potenziale di sviluppo. Porre termine alla violenza significa accrescere le opportunità di crescita e di sviluppo.

Ma la situazione non è immutabile. Ricerche recenti dell'OMS hanno individuato i **fattori che rafforzano le capacità di recupero** dei bambini che hanno subito violenze. Tra questi vi sono un saldo attaccamento ad un membro familiare adulto; grandi attenzioni e cure da parte dei genitori; una relazione stretta e di sostegno con genitori non coinvolti in abusi e relazioni di reciproco aiuto e sostegno con i propri coetanei.

Vuoti legislativi e nella prevenzione

Le risposte dei governi al questionario connesso allo Studio mostrano che **molti paesi hanno compiuto sforzi reali** per riformare le loro legislazioni e affrontare il fenomeno della violenza sui bambini.

Allo stesso tempo, questi sforzi contrastano nettamente con **investimenti spesso minimi** in politiche e programmi diretti a documentare l'incidenza e le caratteristiche della violenza sui bambini, per intervenire contro le sue cause sottostanti e monitorare gli effetti degli interventi.

Vi è una **distanza notevole tra gli impegni presi** per prevenire le violenze sui bambini attraverso la legge, da una parte, e **gli investimenti in programmi concreti** diretti ad impedire che questa si verifichi dall'altra. Ciò è particolarmente vero in relazione agli omicidi di bambini tra i 15 e i 17 anni, alla violenza sessuale sulle bambine, al maltrattamento di neo nati e bambini piccoli dalla nascita fino ai 14 anni.

Solo un piccolo numero di bambini sono protetti da **leggi che vietano punizioni corporali** in tutti e cinque i contesti specifici analizzati dallo Studio:

- Almeno **106 Paesi** non vietano punizioni corporali a **scuola**
- **145 Paesi** non vietano punizioni corporali negli **istituti di assistenza**
- Le punizioni corporali sono ammesse come **provvedimenti disciplinari** in **78 Paesi** e come parte di **sentenze penali** in **31 Paesi**.

Studio ONU sulla violenza sui bambini - Messaggi chiave

Sasha, 6 anni, e sua sorella Nastya (4 anni), in un centro per minori vittime di violenza familiare presso Kiev (Ucraina) - ©UNICEF/HQ05-1776/G.Pirozzi

1. La violenza sui bambini **non è inevitabile**. Può e deve essere prevenuta.
2. Ogni bambino ha il **diritto a una vita libera dalla violenza**. La violenza sui bambini non può mai essere giustificata.
3. I bambini possono fornire un importante contributo per la comprensione della violenza commessa contro di loro e dei danni che arreca. Dobbiamo **ascoltarli e imparare**, coinvolgendoli nella ricerca delle soluzioni.
4. Il modo migliore di occuparsi della violenza sui bambini è fermarla prima che avvenga, **investendo nei programmi di prevenzione**. Gli Stati devono investire in politiche la cui efficacia è comprovata dai risultati e in programmi diretti ad affrontare le cause che accrescono la violenza sui bambini, assicurando che le risorse siano destinate al contrasto delle cause di fondo.
5. Mentre si conferisce priorità alla prevenzione, gli Stati e tutti i settori della società devono anche **ottemperare al loro obbligo di proteggere i bambini** e considerare responsabili tutti coloro che li mettono a rischio.
6. La violenza **minaccia la sopravvivenza**, il benessere e le prospettive future dei bambini. I segni fisici, emotivi e psicologici della violenza possono avere gravi conseguenze sullo sviluppo del bambino, sulla sua salute e capacità d'apprendimento.
7. La violenza sui bambini **non conosce confini**. Avviene in ogni paese e segue una linea trasversale a tutti i gruppi sociali, culturali, religiosi ed etnici.
8. Gran parte della violenza sui bambini **rimane nascosta**. Spesso l'abuso sui bambini avviene a porte chiuse ed è commessa da persone di cui i bambini dovrebbero poter fidarsi: **genitori, familiari, conoscenti**. I bambini spesso soffrono in silenzio, timorosi di uscire allo scoperto per paura di punizioni o per vergogna.
9. Tutti i bambini sono a rischio di violenza per il fatto stesso che sono bambini. Alcuni bambini, però, risultano **più vulnerabili**, a causa della loro condizione di genere, razza, origine etnica, disabilità o stato sociale.
10. La violenza sui bambini **va oltre la pura fisicità**. Gli abusi, l'abbandono e lo sfruttamento sono anch'essi forme di violenza. I bambini affermano che la discriminazione e le umiliazioni li feriscono profondamente e lasciano il segno.
11. Infliggere una violenza su un bambino, di qualsiasi tipo essa sia, insegna al bambino che la violenza è accettabile, **perpetuando in tal modo la spirale di violenza**. Prevenendo le violenze oggi, contribuiremo a costruire un futuro in cui la violenza non sarà più tollerata.
12. La violenza **perpetua povertà, analfabetismo e mortalità precoce**. I segni fisici, emotivi e psicologici della violenza derubano i bambini dell'opportunità di sfruttare a pieno le loro potenzialità. Moltiplicata su scala maggiore, la violenza **priva l'intera società del suo potenziale di sviluppo**, ostacolando i progressi verso gli Obiettivi di sviluppo del millennio.

Studio ONU sulla violenza sui bambini - Statistiche

Una ragazza che lavora nel mercato alimentare di Port-au-Prince (Haiti) - ©UNICEF/HQ95-0674/Toutounji

1. Almeno **53.000 bambini** sono stati assassinati nel **2002** in tutto il mondo
2. Tra il **20 e il 65%** dei bambini in età scolare dichiarano d'esser stati **vittime di atti fisici o verbali di bullismo** nei 30 giorni precedenti l'intervista
3. **150 milioni** di bambine e **73 milioni di bambini** sotto i 18 anni sono stati sottoposti nel 2002 a **rapporti sessuali forzati** o ad altre forme di violenza che includono il contatto fisico molesto
4. Un numero variante tra **100 e 140 milioni** di donne e ragazze hanno subito, su scala mondiale, una qualche forma di **mutolazione o taglio dei genitali**. Nell'Africa Sub-Sahariana, Egitto e Sudan ogni anno 3 milioni di donne e bambine sono sottoposte alla mutolazione o taglio dei genitali femminili
5. Nel 2004, **218 milioni di bambini sono stati coinvolti nel lavoro minorile**, di cui 126 milioni in attività lavorative rischiose . Stime del 2000 indicano che 5,7 milioni di bambini risultavano coinvolti in attività lavorative forzate o imposte loro per l'estinzione di un debito (*bonded labour*), 1,8 milioni nel giro della prostituzione e della pornografia, circa 1,2 milioni risultavano vittime del traffico di minori
6. Il **tasso di omicidi** di bambini nel 2002 era due volte maggiore nei paesi a basso reddito di quello registrato nei paesi ad alto reddito (ad es. 2,58 contro 1,21 su una popolazione di 100.000 persone). **I tassi più alti di omicidio si rilevano durante l'adolescenza** - in particolar modo tra i ragazzi - in un età compresa tra i 15 e 17 anni (3,28 per le ragazze e 9,06 per i ragazzi) e nei bambini tra 0 e 4 anni (1,99 per le bambine e 2,06 tra i bambini)
7. Un'insieme di studi condotti in 21 paesi (la maggior parte dei quali sviluppati) rileva che una **percentuale variante tra il 7 e il 36% delle donne e il 3 e il 29% degli uomini afferma d'esser stata vittima di abusi sessuali durante l'infanzia**, e la maggior parte degli studi ha riscontrato che il tasso di abusi tra le bambine è da una volta e mezzo a tre volte superiore a quello dei bambini. La maggior parte degli abusi è avvenuta in ambito familiare
8. Uno studio multi paese condotto dall'OMS, comprendente tanto paesi sviluppati che in via di sviluppo, indica che tra l'1 e il 21% delle donne ha denunciato di essere stata abusata sessualmente prima del 15° anno di età, nella maggior parte dei casi da membri maschi della famiglia
9. Si stima che **ogni anno**, su scala mondiale, **tra i 133 e i 275 milioni di bambini assistano a violenze familiari** .
10. La violenza tra conviventi accresce il rischio delle violenze in famiglia sui bambini, con studi dalla Cina, Colombia, Egitto, Messico, Filippine e Sud Africa che mostrano la correlazione più stretta tra violenza contro le donne e violenza contro i bambini
11. Uno studio effettuato in India ha riscontrato che la violenza domestica raddoppia il rischio di violenza contro i bambini .
12. Almeno **8 milioni di bambini** si trovano, su scala mondiale, in **istituti d'accoglienza** . Relativamente pochi vi si trovano perché privi di genitori, mentre la maggior parte dei bambini sono in istituto perché disabili, a causa della disintegrazione della loro famiglia, di situazioni di violenza domestica e delle loro condizioni sociali ed economiche, povertà inclusa
13. I bambini rinchiusi nei **centri di detenzione** sono frequentemente **sottoposti a violenze commesse dal personale** stesso degli istituti, sia come forma di controllo sia come punizione, spesso per infrazioni minime. In almeno **77 paesi**, le **punizioni corporali e altre punizioni violente sono accettate** negli istituti penali come misure disciplinari legali

14. Lo sfruttamento di minori nella prostituzione, pornografia infantile e attività simili costituisce una violenza. Si stima che **1 milione di bambini entrino ogni anno nel giro di tali settori di sfruttamento**
15. Per ogni omicidio di minore si contano altre 20-40 vittime di violenze non mortali che richiedono trattamento ospedaliero. Come per gli omicidi, i tassi di violenza non mortale sono più alti tra i maschi che non tra le femmine
16. Alla domanda se sono stati **picchiati, schiaffeggiati o feriti di proposito dal fidanzato o dalla fidanzata** nel corso degli ultimi 12 mesi, il 15% delle ragazze e il 16% dei ragazzi giordani hanno risposto "sì", come hanno fatto il 9% delle ragazze e l'8% dei ragazzi dello Swaziland e il 18% delle ragazze e il 23% dei ragazzi dello Zambia

Studio ONU sulla violenza sui bambini - La violenza nell'ambito domestico e familiare

Bambini ospiti di un centro per vittime di violenza familiare a Sheki (Azerbaijan) -
©UNICEF/HQ04-0611/G.Pirozzi

I bambini normalmente sono più felici e più protetti quando sono nelle proprie case e con la loro famiglia.

La [Convenzione sui diritti dell'infanzia](#) riconosce la famiglia come **l'ambiente naturale per lo sviluppo** e il benessere dei bambini. Purtroppo, per alcuni di loro l'ambiente domestico è un **luogo di violenza**.

In gran parte, questo genere di violenza **rimane nascosta** dietro le porte del focolare domestico per vergogna o per paura.

1. Molti bambini sperimentano la violenza nella forma di una **disciplina educativa dura**: non solo punizioni corporali ma anche **umiliazioni ed insulti**. Finora, solo 16 Paesi hanno proibito le punizioni corporali che si consumano entro le mura domestiche.
2. I bambini sono abusati sessualmente di solito **da qualcuno che conoscono**, troppo frequentemente dai genitori o da qualche altro membro appartenente alla ristretta cerchia familiare o degli amici.
3. L'abbandono e i maltrattamenti costituiscono una **violenza indiretta** sui bambini.
4. Dall'analisi complessiva di una serie di studi realizzati in 21 Paesi industrializzati è emerso che circa il **36% delle donne** e il **29% degli uomini** hanno riferito di essere stati **vittime di abusi sessuali durante l'infanzia**. La maggior parte degli studi rileva che la percentuale di ragazze che hanno subito abusi è superiore a quella dei ragazzi.
5. L'esposizione alla violenza domestica può avere un grave impatto sul bambino - un impatto che può durare tutta la vita. È stato stimato che ogni anno circa **275 milioni di bambini** nel mondo assistono a episodi di **violenza domestica**.
6. Insulti, calunnie, isolamento, emarginazione, minacce, indifferenza emotiva e umiliazioni sono tutte forme di **violenza psicologica** che possono danneggiare lo sviluppo di un bambino, soprattutto se provengono da un genitore o da qualcuno che dovrebbe prendersi cura di loro.
7. **L'abbandono** rappresenta un'importante causa di mortalità tra i bambini più piccoli. In alcune regioni la sproporzione del rapporto tra femmine e maschi suggerisce che sono le prime ad essere **maggiormente esposte al rischio di abbandono**. I **bambini disabili** possono essere particolarmente vulnerabili al rischio di abbandono e abusi.
8. In alcune parti del mondo, i bambini subiscono la violenza sotto forma di **pratiche tradizionali particolarmente dannose**, inclusa la mutilazione/taglio dei genitali femminili (FGM/C), fasciature immobilizzanti, marchiature, riti di iniziazione violenti, costrizioni ad ingrassare, matrimoni precoci, i cosiddetti crimini "d'onore" e violenze legate alla dote, gli esorcismi e le credenze legate alla "stregoneria", che possono provocare vittime tra bambini.

Raccomandazioni

- Sforzarsi di **trasformare gli atteggiamenti che condonano o normalizzano la violenza sui bambini**, inclusa l'accettazione di punizioni corporali e pratiche tradizionali dannose.
- Sviluppare o potenziare i programmi a sostegno dei genitori e di chi si prende cura dei minori, inclusi **programmi educativi sensibili alle differenze di genere** diretti ai genitori e incentrati su forme di disciplina non violente.
- Gli investimenti nei servizi d'assistenza sociale dovrebbero contemplare anche **programmi di qualità** per lo sviluppo della prima infanzia, l'assistenza domiciliare, servizi prenatali e neo nati e programmi per favorire la produzione di reddito a sostegno dei gruppi più svantaggiati.

Studio ONU sulla violenza sui minori - Violenza nelle scuole e nelle altre strutture educative

Alunni di una scuola comboniana sostenuta dall'UNICEF a Rumbek (Sudan meridionale) -
©UNICEF/HQ06-0881/M.Furrer

Milioni di bambini passano più tempo a contatto con adulti **nelle strutture scolastiche** che in qualsiasi altro posto fuori dall'ambiente familiare.

La [Convenzione sui diritti dell'infanzia](#) prescrive che gli Stati adottino tutte le misure necessarie a garantire che la disciplina scolastica sia impartita conformemente a quanto stabilito dal suo testo. Sebbene le scuole giochino un ruolo importante nel proteggere i bambini dalla violenza, per molti di loro **la scuola rappresenta un luogo di violenza**.

1. Le violenze perpetrate dagli insegnanti e dal personale scolastico includono la **violenza fisica**, tipologie di **punizioni psicologicamente umilianti**, violenze sessuali o discriminanti e il **bullismo**. Punizioni corporali come **picchiare o fustigare** i bambini sono pratiche comuni nelle scuole di molti paesi. Sebbene le punizioni corporali nelle scuole siano state **messe al bando in 102 Paesi**, l'impegno a eliminarle non è stato ancora mantenuto in maniera uniforme.
2. **Gli stessi bambini possono essere crudeli**, causando dolore e sofferenza attraverso il bullismo. Questo può comportare non solo aggressioni fisiche ma anche quotidiane, **ripetute vessazioni** che lasciano cicatrici profonde. Il bullismo troppo spesso non viene preso seriamente dalle autorità scolastiche e i bambini sono riluttanti a denunciarlo.
3. Il bullismo, sia da parte degli studenti che del personale scolastico, è **spesso associato alla discriminazione** contro gli studenti provenienti da famiglie povere, o da gruppi emarginati o con particolari caratteristiche personali, inclusi i bambini disabili. Il bullismo è **per lo più verbale**, ma può anche sfociare in episodi di violenza fisica. Spesso il bullismo è **reiterato e insidioso**.
4. La violenza sessuale e di genere è spesso **diretta contro le ragazze** ad opera di insegnanti e compagni di classe maschi. Tali violenze sono favorite dall'incapacità dei governi di mettere in atto misure legislative in grado di proteggere gli studenti dalle discriminazioni. Le violenze sono anche indirizzate contro **lesbiche, omosessuali, bisessuali e trans-gender**.
5. Le scuole risentono dei problemi che affliggono l'intera comunità, come la **cultura delle bande** e le attività criminali ad esse correlate, soprattutto legate allo **spaccio di droga**.

Raccomandazioni

- Promulgare **leggi che proibiscano le punizioni corporali nelle scuole** e nelle strutture educative e mettere in atto meccanismi in grado di raggiungere tale risultato. Creare canali accessibili e adeguatamente pubblicizzati che consentano ai bambini e alle loro famiglie di **denunciare le violenze** sui bambini in maniera sicura e anonima.
- Assicurare che nelle scuole vengano impiegate strategie e **metodi didattici non violenti** e che siano adottati provvedimenti disciplinari che non siano basati sulla paura, sulle minacce, sull'umiliazione o la forza fisica.
- Creare programmi che riguardino l'intero ambiente scolastico, incluse questioni come la **risoluzione non violenta**

Studio ONU sulla violenza sui bambini - Negli istituti

Un carcere giovanile di Delmas (Haiti). L'UNICEF fornisce di materiale sanitario e didattico la prigione - ©UNICEF/HQ05-1934/LeMoyne

In tutto il mondo **8 milioni di bambini sono affidati alle cure delle istituzioni**, soprattutto se disabili, o poveri o con problemi familiari.

Questi bambini sono **altamente esposti al rischio di subire violenza** da parte di chi dovrebbe prendersi cura di loro e raramente hanno accesso a meccanismi efficaci di protesta.

Le violenze possono consistere in:

1. **Violenza da parte del personale degli istituti** - spesso fatta passare per "*disciplina*" - compreso il picchiare i bambini con le mani, bastoni e tubi di gomma, sbattergli la testa contro il muro, chiuderli in sacchi di tela, incatenarli ai mobili, rinchiuderli in stanze gelide e lasciarli giacere in mezzo ai propri escrementi.
2. **Bullismo** da parte di altri bambini. Questo fenomeno spesso riflette le "gerarchie" esistenti tra i bambini in questi posti. I bambini disabili, appartenenti a minoranze etniche o che sono considerati per qualche ragione diversi sono maggiormente esposti al rischio di violenza, sia da parte dei coetanei che da parte di coloro che dovrebbero prendersene cura.
3. **Violenza mascherata come terapia per i bambini disabili**. Alcuni bambini, a volte di soli nove anni, hanno subito trattamenti elettro-convulsivi, senza che fossero utilizzati rilassanti muscolari o fossero anestetizzati. Possono anche essere utilizzate droghe per controllare il comportamento dei bambini.
4. **Abbandono**. In molte strutture di accoglienza per bambini disabili non è prevista alcuna attività didattica, di svago o di riabilitazione psico-motoria.

Secondo le stime, **circa un milione di bambini nel mondo si trovano in istituti di detenzione**. La maggior parte erano al primo reato commesso e sono accusati di reati minori o veniali; molti sono accusati di essersi assentati da scuola o sono senza casa. In molti paesi, la maggior parte è solo in attesa di giudizio. Questi bambini sono esposti a rischi di:

1. **Violenza da parte del personale carcerario**, spesso esercitata come forma di controllo. In almeno 77 paesi le punizioni corporali sono legalmente consentite all'interno degli istituti di detenzione. In almeno **31 paesi e territori è ammesso condannare i bambini a pene corporali**. I bambini possono essere picchiati, frustati, legati e sottoposti a trattamenti umilianti. Le bambine che si trovano all'interno di strutture di detenzione sono particolarmente esposte al rischio di subire abusi, specialmente se sorvegliate da personale carcerario maschile.
2. **Violenza da parte delle forze di polizia**, sia quando i bambini vengono presi in custodia sia quando sono detenuti. A volte la violenza sui bambini è utilizzata **per estorcere confessioni o durante gli interrogatori**.
3. **Detenzione insieme agli adulti**, malgrado la Convenzione sui diritti dell'infanzia richieda strutture separate. Questa situazione espone i bambini al rischio di violenze, anche sessuali, da parte dei detenuti adulti.

Raccomandazioni:

- Avere come priorità quello di preservare l'unità familiare. Quando è necessaria una tutela al di fuori delle mura domestiche, fare ricorso ad alternative ricorrendo a familiari e alla comunità locale, facendo sì che l'inserimento in istituto sia considerato solo in ultima istanza e solo se ritenuto appropriato per il singolo bambino.
- **Depenalizzare** quei reati che costituiscono crimini solo perché commessi da bambini, come ad esempio l'assenza ingiustificata da scuola e la fuga da casa, e **i comportamenti legati alla sopravvivenza** come chiedere l'elemosina, rovistare tra i rifiuti o vagabondare.
- Istituire meccanismi efficaci per segnalare situazioni di disagio e pericolo, per indagare e fare rispettare le leggi e assicurare che i bambini in istituto, siano esse strutture di cura o di detenzione, siano a conoscenza dei loro diritti.
- Assicurare il **monitoraggio efficace e l'accesso regolare alle istituzioni di cura e di giustizia** da parte di organi indipendenti. Creare meccanismi sicuri che consentano ai bambini e ai loro rappresentanti di poter segnalare facilmente e in maniera sicura le situazioni di disagio e di pericolo.

Studio ONU sulla violenza sui bambini - Sul posto di lavoro

Una piccola venditrice di strada a Ho-Chi Minh, in Vietnam - ©UNICEF/HQ99-0878/R.LeMoyne

Più di **200 milioni di bambini lavorano**, legalmente o illegalmente, e di questi **126 milioni** svolgono lavori pericolosi.

Alcuni bambini lavorano persino **prima di avere raggiunto l'età prevista dalla legge** per svolgere attività lavorative. Questi bambini sono esposti a diverse forme di violenza, inclusi l'abuso e lo sfruttamento.

Ma anche i bambini che hanno raggiunto l'età minima per essere impiegati legalmente si trovano ad affrontare situazioni di violenza sul posto di lavoro.

1. Molti esperti considerano il **lavoro minorile** in sé come una forma di violenza sui bambini. Il lavoro che essi svolgono è spesso pericoloso e la loro salute, la loro sicurezza e il loro morale sono messi a rischio.
2. A causa della loro giovane età e inesperienza, sono spesso soggetti ad **insulti e aggressioni** da parte dei colleghi e dei datori di lavoro.
3. La maggior parte dei casi di violenza sui bambini sul posto di lavoro sono **inflitti dai loro datori di lavoro**, sebbene tra i responsabili si possono anche includere colleghi, clienti, capo-squadra, agenti di polizia, bande criminali e, nel caso di sfruttamento sessuale, protettori e gestori di bordelli.
4. E' stimato che la maggioranza delle bambine che non frequentano la scuola (circa **60 milioni**) siano impiegate in **lavori domestici**. Le bambine raccontano di maltrattamenti come punizioni corporali, umiliazioni e molestie sessuali.
5. I bambini impiegati in quelle che l'OIL definisce come "**peggiori forme di lavoro minorile**" - spesso in condizioni simili alla schiavitù, o costretti a lavorare per estinguere debiti o dopo essere caduti vittime del traffico di minori - necessitano di essere soccorsi all'istante.
6. La **prostituzione dei bambini** e il loro sfruttamento nel settore della pornografia sono, per definizione, forme di violenza.
7. Circa **5,7 milioni di bambini** si trovano in condizioni di **lavoro forzato** o loro imposto per l'estinzione di un debito (*bonded labour*), molti di essi nell'Asia meridionale. Questi bambini sono raramente in grado di proteggersi e gli studi effettuati indicano che subiscono molte forme di violenza.

Raccomandazioni

- **Stabilire un'età lavorativa minima** e avviare programmi volti ad assicurare che i bambini al di sotto di tale età non entrino nel mercato del lavoro minorile. Inserire nelle politiche nazionali di sviluppo l'abolizione del lavoro minorile e dare priorità all'eliminazione delle "peggiori forme" di lavoro minorile.
- Laddove i bambini lavorano legalmente, creare e applicare **regolamentazioni e controlli** che includano esplicitamente programmi per la prevenzione della violenza, sistemi di informazione e procedure per la segnalazione di situazioni di disagio e pericolo.
- Assicurare, in caso di **lavoro minorile illegale**, l'operatività di programmi per il **recupero e l'inserimento sociale**, volti ad aiutare i bambini a lasciare il lavoro, a ricevere un'istruzione e una formazione professionale e a migliorare le loro possibilità di vita.
- Ottenere l'aiuto **dei privati, dei sindacati e della società civile** per lavorare insieme e incoraggiare misure di responsabilità sociale delle imprese.

Studio ONU sulla violenza contro i bambini - Nella comunità

Un gruppo di bambine di un campo profughi di San Salvador - ©OHCHR/Shahen/1996

Esistono **diversi tipi** di comunità.

La comunità è il luogo dove i bambini vivono, dove incontrano gli altri per praticare sport, per partecipare alle funzioni religiose o per giocare.

Ma è anche la strada, dove molti bambini vivono e lavorano. Ed è anche la comunità con cui i bambini entrano in contatto attraverso internet o con il cellulare. In ognuno di questi luoghi i bambini **corrono il rischio** di subire violenze.

1. Per i **bambini che vivono o lavorano in strada** il rischio di violenza è legato alla rivalità tra bande o alla pesante repressione delle forze dell'ordine.
2. I bambini inoltre rischiano di essere **costretti a prestazioni sessuali**. I bambini di strada sono anche particolarmente a rischio di cadere vittime del traffico di minori fini dello sfruttamento sessuale o lavorativo.
3. I **tassi di omicidi** tra i ragazzi dai 15 ai 17 anni sono almeno tre volte e mezzo più alti di quelli tra i ragazzi dai 10 ai 14 anni. In molti casi la violenza scaturisce da contrasti personali tra amici e conoscenti, ed è alimentata e strettamente legata al **consumo di droghe e di alcol e al possesso di armi**.
4. La **natura competitiva dello sport** può portare al maltrattamento dei bambini laddove genitori, allenatori o altri tentino di plasmare i bambini per spingerli al successo. In diverse circostanze sono stati registrati **casi di malnutrizione, di allenamento eccessivo e d'abuso di sostanze dopanti**. Nelle competizioni sportive, i bambini possono essere esposti alla violenza commessa sia da altri bambini sia dai loro genitori, fuori e dentro il campo. Si sono verificati inoltre anche **casi di abuso sessuale da parte degli allenatori**.
5. All'interno delle **comunità religiose**, c'è chi ha utilizzato la propria posizione di privilegio quale guida spirituale per abusare sessualmente dei bambini.
6. Nella comunità virtuale di Internet, a volte si cerca di incontrare i bambini nelle *chat room* o nei forum, per adescarli e spingerli a rapporti sessuali. I bambini sono troppo spesso esposti a **immagini violente** e attirati all'interno di giochi di ruolo e siti web. Il **bullismo su Internet** è un problema crescente, dal momento che l'anonimato garantito dal web e dai cellulari consente ai prepotenti di agire restando impuniti.
7. Anche i bambini rifugiati o sfollati che vivono in **comunità temporanee d'accoglienza** devono fare i conti con la violenza. Una ricerca condotta in Africa sulla condizione dei rifugiati indica la **manca di luoghi pubblici sicuri** come un ulteriore fattore di rischio. In numerosi campi di accoglienza non esistono edifici sicuri, la legge non viene fatta rispettare, mancano rifugi protetti per le vittime e strumenti per denunciare le violenze e risarcire le vittime.

Raccomandazioni:

- Adottare **strategie per ridurre gli immediati fattori di rischio** come quelli legati alla facilità di accedere alle droghe e all'alcol, possedere e portare armi e impiegare bambini in attività illegali
- **Ridurre le disuguaglianze sociali ed economiche**, incoraggiare e sostenere le autorità locali e municipali al fine di offrire ai bambini opportunità ricreative e spazi pubblici sicuri
- **Dare piena attuazione alle leggi nazionali contro il traffico di esseri umani**, assicurando che le vittime del traffico non vengano criminalizzate
- Progettare e realizzare **corsi di formazione sui diritti dei bambini rivolti alle forze di polizia**, istruire la polizia sui diversi stadi di sviluppo dei bambini, e su come gestire i bambini sotto l'effetto di alcol e droghe
- **Aumentare gli sforzi per contrastare l'uso delle tecnologie informatiche** - come Internet, i cellulari e i videogiochi - ai fini dello sfruttamento sessuale dei bambini e di altre forme di violenza

Studio ONU sulla violenza sui bambini - Le opinioni dei bambini

Ecuador - ©Keystone-AP Photo-Ochoa

Bambini e ragazzi sono stati coinvolti appieno, fin dall'inizio, per ottenere **il loro contributo** allo Studio del Segretario Generale delle Nazioni Unite sulla violenza sui bambini.

Bambini e ragazzi hanno partecipato a **consultazioni a carattere nazionale e regionale**, in alcuni paesi si sono organizzati dei **forum di giovani** per raccogliere informazioni sulla violenza, discutere l'impatto che ha sulla loro vita e sviluppare raccomandazioni per prevenirla e contrastarla dove si verificano.

1. Fin dal principio, il processo connesso allo Studio ha riconosciuto che bambini e ragazzi possono offrire **un contributo di valore** per la comprensione della violenza cui sono soggetti e i danni che provoca loro. **Ascoltare i bambini**, imparare da loro e coinvolgerli nella ricerca delle soluzioni ha costituito un elemento importante del processo connesso allo Studio.
2. Materiali appositamente ideati sono stati prodotti per aiutare bambini e ragazzi mentre portavano avanti le raccomandazioni dello Studio. Tali materiali sono basati sulle opinioni dei bambini e dei ragazzi emerse durante la Consultazione dei Bambini tenuta a **New York nel maggio 2006** e nelle consultazioni e test effettuati sul campo in **India, Europa orientale, Caraibi e Uganda**. Il pacchetto di materiali consiste in una versione adattata per i bambini del rapporto dell'Esperto Indipendente (Pinheiro) e in un opuscolo a scopo informativo ed educativo, comprendente attività che esplorano i principali temi del rapporto e incoraggiano i ragazzi ad assumere l'iniziativa.
3. **22 tra bambini e ragazzi** si sono recati a New York quando il rapporto del Segretario Generale è stato presentato all'Assemblea Generale, il 12 ottobre 2006. Bambini e ragazzi provengono da **9 regioni** in cui è stato condotto lo Studio e sono stati scelti da bambini impegnati nel processo legato allo Studio affinché li rappresentino.

Bambini e ragazzi hanno tenuto il loro forum preparatorio nei 3 giorni precedenti la Sessione dell'Assemblea Generale. Durante l'incontro bambini e ragazzi hanno scelto anche i loro portavoce per la stampa.

Il lavoro di 5 giovani ragazzi, volto a porre fine alla violenza sui bambini, è stato presentato in un **pacchetto multimediale** che viene utilizzato dai partner dello Studio, e che può essere scaricato dal sito web internazionale dell'UNICEF www.unicef.org e da quello dello Studio www.violencestudy.org

Giovani protagonisti

Ayamma, 18 anni - India

Ayamma smise di andare a scuola quando aveva 8 anni. Per 2 anni ha lavorato come fattorino per aiutare la sua famiglia. Adesso è attivamente impegnata con un **sindacato di bambini lavoratori**, il **Bhima Sangha**, di cui è Presidente del Comitato cittadino e Vicepresidente statale. Ayamma è stata coinvolta nella produzione di materiali per l'insegnamento e l'apprendimento sulla **salute riproduttiva** e sui diritti della sfera sessuale e ha contribuito alla **formazione della polizia** su metodi idonei alla condizione propria dell'infanzia.

Kapaya Kaoma, 18 anni - Zambia

Kapaya è attivamente impegnato in un circolo per i diritti dell'infanzia e in un'associazione per l'educazione civica. Dopo essere stato coinvolto nello Studio ONU, Kapaya Kaoma è diventato un **promotore dei diritti dei bambini**, con il compito di diffondere la conoscenza dei diritti dell'infanzia. Il suo obiettivo è diventare un avvocato difensore dei diritti dell'infanzia.

Maria Corazon Buala, 19 anni - Filippine

Cresciuta in un campo abusivo occupato con ben poco da mangiare, Maria Corazon (o Cora, come preferisce essere chiamata) sogna di diventare un avvocato difensore dei diritti dei bambini e si sta impegnando in tal senso con l'aiuto del **Christian Children's Fund**, che le offre assistenza sin da quando aveva 6 anni: inizialmente per i suoi bisogni di base e in seguito per la scuola e per le necessità domestiche. Ogni fine settimana Cora lavora al centro per bambini di **Katin Aran**, che effettua seminari di formazione sui diritti e la protezione dell'infanzia. Cora è presidente della Associazione Giovanile locale, di una coalizione di associazioni giovanili dell'arcipelago di **Visayas** ed è Rappresentante presso il Consiglio comunale e provinciale per la protezione dell'infanzia.

Ioana Barbu, 17 anni - Romania

Ioana ha iniziato a lavorare con **Save the Children - Romania** nel 2000, dopo una visita dell'organizzazione nella scuola elementare che lei frequentava, diretta ad accrescere la conoscenza delle difficoltà che affrontano i bambini e per incoraggiarli all'azione. Ora Ioana si reca in diverse scuole della zona insegnando ai bambini i loro diritti, organizza iniziative che li aiutino a comprendere meglio e a renderli partecipi di tali questioni. Si occupa inoltre della formazione di altri volontari di Save the Children nella raccolta fondi e nel lavoro con i più piccoli. Ioana ha anche lavorato con bambini che vivono in istituti d'accoglienza, insegnando loro nozioni utili nella vita quotidiana - le cosiddette **life skills** - giocando con loro e aiutandoli a prepararsi per un futuro lavorativo.

Harry Lopez, 18 anni - Venezuela

Sebbene non sia rimasto vittima di violenze, Harry è cresciuto in una società dove la violenza è largamente diffusa e perciò è in grado di comprendere perfettamente gli effetti devastanti che essa produce sui bambini e sull'intera comunità. Nella sua scuola Harry **ha creato un comitato sui diritti dei bambini** e incoraggia i suoi compagni ad approfondire la conoscenza dei propri diritti e a impegnarsi attivamente nel perseguirli. Harry è anche diventato mediatore tra gli scolari per la **risoluzione pacifica dei conflitti**.

Publicato un rapporto congiunto del Fondo dell'Onu per l'infanzia (Unicef) e dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) sullo stato delle risorse idriche nel mondo.

"Oltre 2,6 miliardi di persone, più del 40% della popolazione mondiale, non ha accesso a servizi igienico-sanitari di base e oltre un miliardo utilizza acqua raccolta da fonti idriche non sicure".

Le regioni più a rischio sono quelle in via di sviluppo come l'Africa sub-sahariana; i bambini sono i primi ad ammalarsi e a morire per malattie causate dalla carente qualità di acqua e servizi igienici. "La crescente disparità tra chi ha e chi non ha nulla - ha detto il direttore generale dell'Unicef, Carol Bellamy - causa ogni giorno la morte di 4.000 bambini ed è all'origine di gran parte delle 10 milioni di morti infantili che si verificano ogni anno"; le malattie diarroiche, da sole, causano 1,8 milioni di vittime. Nel rapporto, sulla base di dati raccolti in più Paesi tra il 1990 e il 2002, non si esclude che per il 2015 possano essere ancora 500 milioni le persone prive di adeguati servizi igienici (concentrate per lo più nelle aree rurali di Africa e Asia) e 800 quelle costrette a utilizzare acqua contaminata. "I Paesi devono mettere in campo la volontà politica e le risorse economiche necessarie; se ciò non avverrà vi è il rischio di escludere milioni o perfino miliardi di persone dal processo di sviluppo" ha ammonito il direttore generale dell'Oms, Lee Jong-wook.

NUOVO RAPPORTO UNICEF/OMS: IL MONDO AFFRONTA UN'EMERGENZA SILENZIOSA, CON MILIARDI DI PERSONE PRIVE D'ACQUA POTABILE E SERVIZI IGIENICI DI BASE

New York, 26 agosto 2004 – Oltre 2,6 miliardi di persone, più del 40% della popolazione mondiale, non ha accesso a servizi igienico-sanitari di base e oltre 1 miliardo utilizza acqua raccolta da fonti idriche non sicure, ammonisce il Rapporto "Meeting the MDG Drinking Water and Sanitation Target – A Mid-Term Assessment of Progress" ("Raggiungere l'obiettivo di sviluppo del millennio per l'acqua potabile e i servizi igienico-sanitari – Valutazione di medio periodo dei progressi conseguiti") presentato oggi da UNICEF ed OMS.

Ogni anno le malattie diarroiche costano la vita a 1,8 milioni di bambini, la maggior parte dei quali sotto i 5 anni, con molti altri milioni lasciati invalidi in modo permanente. Oltre 40 miliardi di ore lavorative vengono perse in Africa perché devono essere impiegate nel trasporto dell'acqua. Numerosi bambini, e soprattutto bambine, sono impossibilitati ad andare a scuola per la mancanza di bagni scolastici, dissipando le loro capacità intellettive e produttive.

Le regioni in via di sviluppo, come l'Africa Sub-sahariana, sono quelle più a rischio, ma il rapporto evidenzia tendenze preoccupanti negli stessi paesi industrializzati, dove la copertura idrica e di servizi igienico-sanitari si stima sia diminuita del 2% tra il 1990 e il 2002. Nell'ex Unione Sovietica, ad esempio, solo l'83% della popolazione ha accesso a servizi igienici adeguati. A causa della pressione economica e demografica queste percentuali potrebbero continuare a diminuire.

"In tutto il mondo milioni di bambini nascono in un contesto di emergenza silenziosa causata dalla penuria di beni primari" ha affermato il Direttore generale dell'UNICEF Carol Bellamy: "La crescente disparità tra chi ha e chi non ha nulla, in termini di accesso ai servizi di base, causa ogni giorno la morte di 4.000 bambini ed è all'origine della gran parte delle 10 milioni di morti che si verificano ogni anno tra i bambini. Abbiamo l'obbligo di agire immediatamente, altrimenti questo divario e il costo di vite umane continuerà certamente a crescere".

Il rapporto elenca nel dettaglio i progressi di singoli paesi, regioni e del mondo nel suo complesso tra il 1990 - anno di riferimento degli **Obiettivi di sviluppo del millennio** - e il 2002, che segna il punto intermedio del percorso effettuato. Sulla base dei risultati finora ottenuti, il rapporto evidenzia 2 importanti previsioni circa il raggiungimento degli obiettivi nel 2015:

Il traguardo globale per l'accesso ai servizi igienici di base resterà vano per mezzo miliardo di persone, la maggior parte delle quali concentrate nelle aree rurali dell'Africa e dell'Asia, permettendo la diffusione di rifiuti e malattie, la morte di milioni di bambini e la sopravvivenza di molti altri milioni in una situazione di costante rischio.

Il mondo è sulla giusta strada per conseguire il traguardo dell'accesso all'acqua potabile, ma la crescita della popolazione mondiale potrebbe superare i progressi realizzati, con 800 milioni di persone ancora costrette a far consumo di acqua contaminata nel 2015.

Il grave costo di vite umane ed in termini economici potrebbe essere evitato colmando il divario esistente tra popolazioni urbane e rurali e attraverso la semplice educazione sanitaria, sottolineano UNICEF ed OMS.

Le 2 agenzie ammoniscono che la tendenza mondiale all'urbanizzazione causa l'emarginazione dei poveri delle aree rurali e sottopone a tensione eccessiva i servizi di base nelle città. Come risultato, le famiglie che vivono nei villaggi rurali e nei bassifondi urbani sono intrappolate in un circolo vizioso di malattie e povertà. I bambini sono sempre i primi a soffrire per le malattie derivanti dalla contaminazione dell'acqua e da condizioni igieniche carenti, mentre il più vasto impatto ambientale da inquinamento deprime i progressi economici e pregiudica le stesse politiche di sviluppo.

“Per raggiungere gli obiettivi del 2015, i paesi devono mettere in campo la volontà politica e le risorse economiche necessarie a creare infrastrutture igienico-sanitarie per il miliardo di nuovi abitanti dei centri urbani, riducendo al contempo di almeno un miliardo le persone che vivono prive di accesso ai servizi igienici nelle aree rurali: se ciò non avverrà”, ha dichiarato il Direttore Generale dell'OMS Dr. Lee Jong-wook, “vi è il rischio di escludere milioni di persone, se non addirittura miliardi, dal processo di sviluppo”.

UNICEF ed OMS affermano che il rapporto, il primo di una serie di valutazioni sui progressi conseguiti nel campo idrico e igienico-sanitario, dovrebbe costituire una chiamata all'azione per i leader politici di tutto il mondo. Ogni paese ha ancora molto lavoro da fare per eliminare le disparità esistenti nei servizi di base; i dati del rapporto mostrano chiaramente che ciò può essere fatto prima del 2015, scadenza fissata per gli Obiettivi di sviluppo del millennio.

Il rapporto evidenzia anche segni estremamente incoraggianti: grandi risultati nella copertura idrica e igienico-sanitaria sono stati realizzati nonostante considerevoli squilibri esistenti in diversi paesi. Questi progressi sono il risultato diretto della priorità data dalla politica al problema e dalla ricerca di soluzioni efficaci a livello locale.

“Questo rapporto dimostra che miglioramenti significativi sono possibili in un breve periodo di tempo, perfino nei paesi più poveri”, ha dichiarato il Direttore Generale dell'UNICEF Carol Bellamy: “Individuando le tendenze attuali e impegnandoci a correggerne il corso abbiamo un'opportunità reale di far sì che entro il 2015 questi beni primari per l'esistenza siano accessibili a tutti”.

Per maggiori informazioni, contattare: Ufficio Stampa UNICEF Italia, tel: 06.47809233-287 e 335.333077; e-mail: press@unicef.it sito-web: www.unicef.org

Ogni anno, più di 10 milioni di bambini muoiono prima del loro 5° compleanno, la gran parte dei quali per cause prevenibili: ciò significa che, ogni giorno, quasi 30.000 bambini perdono la vita. Altri 300 milioni di bambini soffrono per malattie causate dalla mancanza di acqua pulita, da un'alimentazione carente e da servizi di assistenza sanitaria inadeguati. Aiutare le famiglie a garantire la sopravvivenza dei loro bambini, permettendo loro di raggiungere l'età scolare in salute e ben nutriti, al sicuro da pericoli, consapevoli delle loro possibilità e nel pieno delle capacità cognitive costituisce il nocciolo centrale della missione dell'UNICEF. Operando in 158 paesi, l'UNICEF contribuisce affinché il mondo raggiunga nel 2015 gli Obiettivi del millennio, facendo del diritto dei bambini alla vita e ad un sano sviluppo la sua più alta priorità.

Nel 2000, durante il Vertice ONU del Millennio, gli Stati membri delle Nazioni Unite concordarono 8 Obiettivi di sviluppo del millennio: il traguardo fissato per acqua e servizi igienico-sanitari è dimezzare entro il 2015 la percentuale di popolazione mondiale senza accesso ad acqua e servizi igienici di base, avendo il 1990 come anno di riferimento.

Presentazione del Rapporto delle Nazioni Unite sulla Violenza sui Bambini

Il 12 Ottobre 2006 alle ore 15.00 verrà presentato a Roma, presso la sede della SIOI in Piazza San Marco 51, in contemporanea alla conferenza stampa del Segretario Generale delle Nazioni Unite Kofi Annan, il **primo rapporto delle Nazioni Unite sul tema della violenza sui bambini**.

Questo rapporto ha come scopo quello di porre l'attenzione su un problema di dimensioni globali, fornire un quadro completo e dettagliato sulla natura, l'estensione e le cause della violenza sui bambini ed esortare i governi ad agire per prevenire e ridurre tale violenza.

Il rapporto definisce la violenza come uso intenzionale della forza fisica e del potere, vero o presunto, che provoca o potrebbe provocare, ferite, morte, danni psicologici, malformazioni fisiche e privazioni, tenendo conto anche delle indicazioni contenute nella Convenzione Internazionale dei Diritti del Fanciullo del 1989.

La stesura del rapporto, richiesto dal **Comitato dei Diritti del Fanciullo**, è stata disposta dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

Il Segretario Generale ha assegnato la guida del rapporto all'esperto indipendente Paulo Sérgio Pinheiro, il quale ha ricoperto l'incarico di Segretario di Stato per i Diritti Umani in Brasile dove dal 1990 dirige il "Centro di Studi sulla Violenza".

Il Professor Pinheiro vanta un'ampia esperienza nel campo della tutela dei diritti del fanciullo e della prevenzione della violenza e ha prestato servizio in qualità di rappresentante speciale per le Nazioni Unite svolgendo numerosi incarichi.

Egli ha portato avanti il suo mandato in stretta collaborazione con l'OHCHR (Ufficio dell'Alto Commissariato per i Diritti Umani), con l'UNICEF (Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia) e l'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) tenendo conto delle indicazioni del Comitato per i Diritti del Fanciullo, dei contributi degli Stati Membri delle Nazioni Unite e delle Organizzazioni non Governative¹

Anche altre agenzie delle Nazioni Unite, tra cui l'ILO (Organizzazione Internazionale del Lavoro), l'UNHCR (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati), l'UNESCO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza, la Cultura), l'UNODC (L'Ufficio delle Nazioni Unite contro la Droga e il Crimine) e la Divisione per l'Avanzamento delle Donne del Dipartimento delle Nazioni Unite per gli Affari Sociali ed Economici sono attivamente coinvolte nella stesura del rapporto.

Nel rapporto è stato trattato il tema della violenza sui bambini in famiglia, nelle scuole, negli ambienti istituzionali (es. orfanotrofi..), negli ambienti di lavoro ed altre questioni ad esso correlate.

Per ciascuno di questi ambiti sono state esaminate le cause, i rischi connessi e le modalità di tutela dei bambini. In particolare sono state individuate e prese in esame le best practices per la prevenzione.

Nel rapporto è stato trattato il tema della violenza sui bambini in famiglia, nelle scuole, negli ambienti istituzionali (es. orfanotrofi), negli ambienti di lavoro ed altre questioni ad esso correlate.

Per ciascuno di questi ambiti sono state esaminate le cause, i rischi connessi e le modalità di tutela dei bambini. In particolare sono state individuate e prese in esame le best practices per la prevenzione.

Nel rapporto sono stati affrontati anche tutti i casi in cui i bambini sono maggiormente esposti alla violenza: violenza nei media (es. pedopornografia...), pratiche nocive tradizionali (es. la mutilazione genitale femminile, matrimonio forzato o in tenera età...), violenza contro i bambini provenienti da minoranze etniche, comunità immigrate o migranti, violenza sui bambini infetti o affetti da HIV/AIDS e bambini violenti. Nel rapporto non è stato trattato il tema della violenza sui bambini durante i conflitti armati, dal momento che questa questione è stata pienamente affrontata nel rapporto di Graca Machel del 1996.

Il Comitato dei Diritti del Fanciullo è composto da un gruppo di esperti indipendenti incaricati di monitorare l'attuazione della Convenzione dei Diritti del Fanciullo da parte degli Stati parte. Il Comitato vigila, inoltre, sull'attuazione dei due protocolli opzionali alla Convenzione: uno sul coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati e uno sulla vendita dei bambini, la prostituzione e la pornografia infantile.

Ratificando la Convenzione, gli Stati si impegnano a presentare al Comitato sui diritti del fanciullo un rapporto sullo stato dell'applicazione della Convenzione, la prima volta dopo due anni dalla ratifica e in seguito ogni cinque.

Il Comitato esamina ogni rapporto ed indirizza i propri suggerimenti e raccomandazioni generali allo Stato parte sotto forma di "osservazioni conclusive" (*concluding observations*).

Il Comitato non può accogliere le istanze dei singoli individui, che tuttavia possono essere rivolte ad altre commissioni aventi tale competenza.